

È fuga di cervelli da Sud a Nord

Emigrazione, 700 mila in 10 anni. Si sposta il 27% dei laureati

GIOVANNI PARENTE

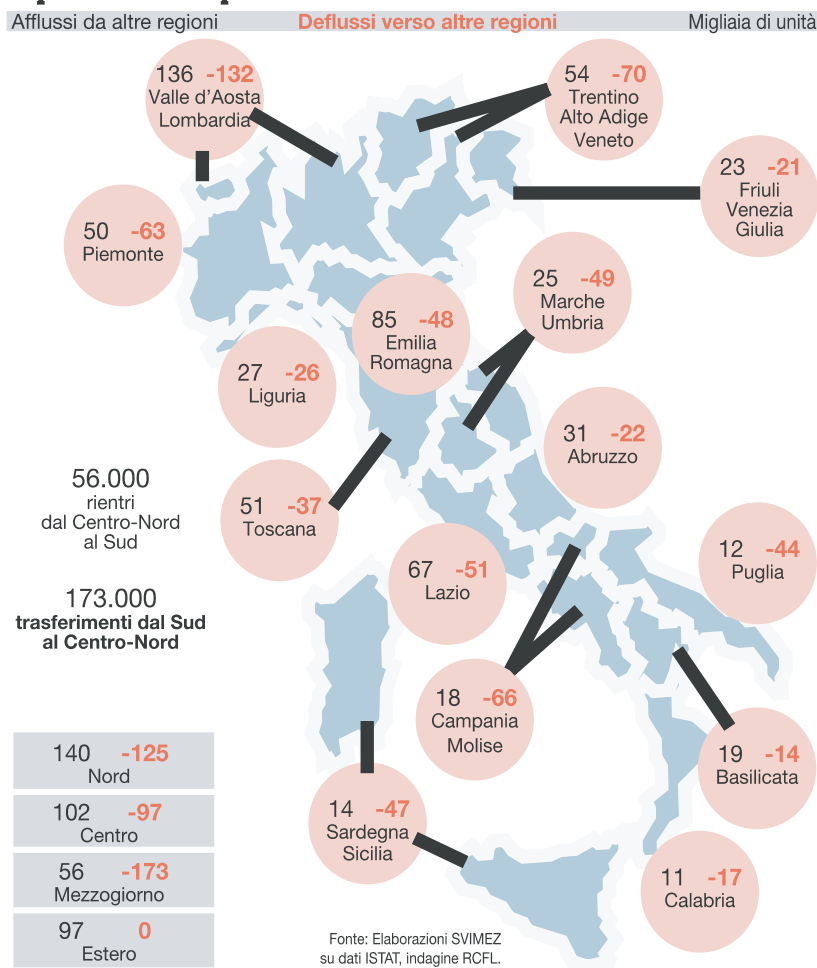
ROMA — Alla fine di fronte alla domanda del medico in un ospedale fiorentino «Lei è napoletano? Emigrante?», il meridionale Gaetano, che pure aveva sempre difeso la scelta semplicemente di viaggiare e fare nuove esperienze, cedeva: «Sì». Era un film («Ricomincio da tre» di Massimo Troisi). Era l'inizio degli anni Ottanta. Sono passati circa tre decenni. Eppure c'è un'Italia che, invece di andare, continua a partire. Tra il 1997 e il 2008 circa 700mila residenti hanno lasciato il Sud. E solo negli ultimi dodici mesi, in 122mila si sono trasferiti

Rapporto Svimez sull'economia del Mezzogiorno. Napolitano: «Ora superare i divari»

nel Centro-Nord contro un flusso di rientro di 60mila persone. L'87% ha lasciato tre regioni: Campania, Puglia e Sicilia. E per la serie «sono sempre i migliori che se ne vanno», se nel 2004 partiva il 25% dei laureati meridionali con il massimo dei voti, tre anni dopo la quota è salita al 38%. Nel complesso, guardando il dato dei laureati meridionali a tre anni dal conseguimento del titolo di studio, si scopre che il 27% lavora in un'altra area del Paese: poco più di uno su quattro. È l'analisi del rapporto Svimez 2009 sull'economia del Mezzogiorno.

Ma non ci sono solo quelli che vanno via definitivamente. Perché bisogna tener conto anche dei pendolari di lungo raggio. In pratica conservano la residenza al Sud ma hanno un posto di la-

Il pendolarismo per lavoro nel 2008



vorono nel Centro-Nord e ritornano a casa nel week-end o un paio di volte al mese: mantengono le radici nel loro territorio d'origine per ragioni legate al costo della vita nelle aree urbane e molto spesso perché hanno un lavoro a tempo. Nel 2008 sono stati 173mila (in aumento del 15,3% sul 2007). L'80% ha meno di 45 anni. Quasi il 50% svolge professioni di livello

elevato. Il 24% è laureato. L'altra faccia della medaglia è la crescita nel Meridione di un'area di disoccupati impliciti e scoraggiati: lo Svimez stima un aumento di 424mila unità dal 2004 al 2008.

Il quadro macroeconomico indica una flessione del Pil quasi identica a quella settentrionale lo scorso anno. Ma la ricchezza per abitante al Sud è 17.971 euro



REPUBBLICA.IT
Sul sito il Rapporto Svimez sull'economia del Mezzogiorno

mentre al Centro-Nord supera i 30mila. Alla base della recessione ci sono sia il calo degli investimenti (quelli industriali sono scesi a un ritmo del 2,1% annuo) sia una contrazione dei consumi delle famiglie. Ed è avvertito più che in altre zone il problema dell'accesso al credito. Dal 2004 al 2006, il 9,3% delle imprese meridionali ha riscontrato difficoltà su questo versante rispetto al 3,8% del Nord. Le eccellenze non mancano, il nodo però sta nel passo in più: la capacità di fare sistema e di «catturare» stabilmente i turisti stranieri e gli investitori. Anche il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha ricordato ieri che «occorre reagire accrescendo la consapevolezza, nelle istituzioni e in tutta la so-

In 173 mila conservano la residenza, ma lavorano in regioni centrosettentrionali

cietà italiana, del carattere prioritario e della portata strategica dell'obiettivo del superamento dei divari tra Nord e Sud».

La disamina dello Svimez, secondo il ministro Raffaele Fitto, è «puntuale» ma «per oggettive ragioni di tempo, non ha nessun rapporto con quanto posto in essere dal governo Berlusconi». Dal presidente siciliano, Raffaele Lombardo, è arrivata la richiesta al premier di avviare «quanto necessario per invertire la pericolosa rotta che confina il Sud verso l'isolamento economico e culturale». Mentre il ministro dell'Economia Giulio Tremonti in serata ha ammesso: «Rifarei la Cassa per il Mezzogiorno».